

NOTIZIE A MEMORIA

XI RAPPORTO CARTA DI ROMA 2023

NOTIZIE A MEMORIA
XI RAPPORTO CARTA DI ROMA 2023

*A Kaha Mohamed Aden
scrittrice italo-somala
12 marzo 1966 - 12 dicembre 2023*

Rapporto a cura di Giuseppe Milazzo e Paola Barretta (Osservatorio di Pavia). Il capitolo *Salvare la faccia. La lotta ai trafficanti e la criminalizzazione delle ONG nei tweet di @repubblica e @corriere* è stato realizzato da Serena Coschignano (Università di Pavia / Università di Bergamo), Silvia Luraghi e Chiara Zanchi (Università di Pavia). Il contributo *Gli usi impropri delle parole* è di Federico Faloppa (University of Reading).

Si ringrazia per l'aiuto e la collaborazione Roberta De Maddi.

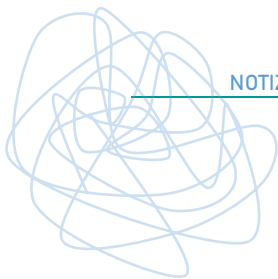
Le fotografie sono di Karim El Maktafi/Zona, che ringraziamo per la concessione degli scatti. Sono state realizzate in occasione della Mostra "La memoria degli oggetti. Lampedusa, 3 ottobre 2013. Dieci anni dopo".

La grafica di copertina è realizzata da Univers - Pavia.

I diritti di copyright appartengono a Carta di Roma APS.

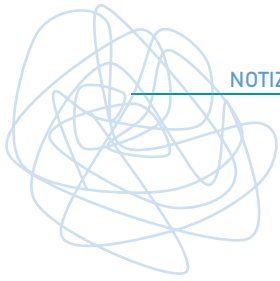


@Credits Karim El Maktafi/Zona



Indice

| | |
|---|-----------|
| INTRODUZIONE | 1 |
| LE PERSONE MIGRANTI E LO SPETTACOLO DELLA PAURA | 2 |
| PRINCIPALI RISULTATI | 3 |
| STAMPA E SOCIAL | 7 |
| LE MIGRAZIONI SULLE PRIME PAGINE DEI QUOTIDIANI | 8 |
| <i>Cosa fa notizia nel 2023</i> | 9 |
| <i>L'agenda dei temi</i> | 11 |
| <i>Aumenta l'allarmismo nei titoli</i> | 13 |
| CORSI E RICORSI DEL LESSICO DELLA STAMPA SULLE MIGRAZIONI | 14 |
| <i>Introduzione e metodo</i> | 14 |
| <i>Quantità di titoli</i> | 14 |
| <i>Lessico dei titoli nel 2023</i> | 17 |
| <i>Mutazioni lessicali</i> | 19 |
| <i>Principali sfere semantiche</i> | 21 |
| <i>Termini e associazioni improprie</i> | 28 |
| <i>Lessico di giornalisti e persone comuni sui social media</i> | 30 |
| SALVARE LA FACCIA: LA LOTTA AI TRAFFICANTI E LA CRIMINALIZZAZIONE DELLE ONG NEI TWEET DI @REPUBBLICA E @CORRIERE | 34 |
| <i>Un'analisi critica dei tweet di due quotidiani</i> | 34 |
| <i>Trafficanti e ONG nei tweet, in numeri</i> | 34 |
| <i>Pochi i tweet in cui le condizioni di vita dei Paesi di emigrazione sono menzionate come fattori di spinta</i> | 36 |
| <i>Semplificare lascia senza spiegazioni: mancano referenti attivabili a livello di discorso</i> | 36 |
| <i>Non siamo stati noi: la continua ricerca di un capro espiatorio</i> | 37 |
| TELEVISIONE | 39 |
| LE MIGRAZIONI NEI TELEGIORNALI DI PRIMA SERATA | 40 |
| <i>Corpus e metodologia di analisi</i> | 40 |
| <i>L'analisi dei telegiornali di prima serata</i> | 40 |
| <i>L'agenda delle migrazioni</i> | 44 |
| <i>I luoghi delle notizie sulle migrazioni</i> | 48 |
| <i>Politica e insicurezza nell'informazione sulle migrazioni</i> | 48 |
| <i>La voce dei protagonisti delle notizie sulle migrazioni</i> | 50 |
| GLI USI IMPROPRI DELLE PAROLE | 53 |



Introduzione

di Valerio Cataldi

Giornalista, Presidente dell'Associazione Carta di Roma

Il ciclo ritorna, come un flusso incompiuto, senza destinazione. Le parole sulla migrazione migrano in un percorso sempre uguale a sé stesso e ritornano dove tutto sembrava essere cominciato.

L'XI rapporto di Carta di Roma rivela che in questi dieci anni c'è stata una vera e propria involuzione. La spinta propulsiva ed umanizzante della visita di Papa Francesco a Lampedusa nel luglio 2013 e l'emozione suscitata in tutto il mondo dal naufragio del 3 ottobre dello stesso anno, si è esaurita in questo percorso circolare che ha riportato le parole al punto di partenza. Le persone sono tornate ad essere "clandestine". La parola chiave che nel 2013 era Lampedusa, in un contesto di accoglienza, oggi è Cutro, luogo di un altro ennesimo naufragio, ma, stavolta in un contesto ostile, di rifiuto.

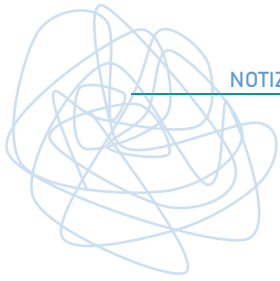
È l'abitudine alla memoria che andrebbe adottata nella consuetudine del vocabolario giornalistico italiano. L'uso quotidiano del

ricordo di ciò che è accaduto, nell'analisi di ciò che sta accadendo.

Il vocabolario propagandistico della politica non dovrebbe mai avere il sopravvento sulla verità sostanziale dei fatti, sui doveri del giornalista scritti nella legge istitutiva dell'Ordine e nel Testo Unico che riporta le regole elementari della deontologia professionale.

La foto che abbiamo scelto per la copertina di questo undicesimo Rapporto dell'Associazione Carta di Roma, ha esattamente quella funzione, ricordare ciò che è già accaduto per tenerlo saldamente presente nell'esercizio della professione giornalistica: una mappa del Mediterraneo, una rotta tracciata a penna su un piccolo quaderno di appunti appartenuto ad uno dei naufraghi del 3 ottobre 2013.

Dieci anni fa.



Le persone migranti e lo spettacolo della paura

di Ilvo Diamanti

Docente dell'Università di Urbino, direttore scientifico di Demos&Pi

L'immigrazione, nel 2023, è tornata ad essere una questione rilevante e inquietante nell'agenda dell'informazione e della comunicazione in Italia. Lo dimostra con chiarezza l'analisi condotta, come avviene da molti anni, dall'Associazione Carta di Roma, che ha esaminato le prime pagine dei principali quotidiani italiani. Rilevando un significativo incremento dell'attenzione rispetto all'anno precedente: 1536 titoli nel 2023, con un aumento del 173% rispetto al 2022.

Si tratta una tendenza importante non (sol)tanto per motivi "quantitativi", ma "qualitativi". Cioè, per il significato che ne caratterizza l'andamento negli ultimi anni. Questa svolta dell'informazione è divenuta particolarmente evidente dopo l'invasione della Russia in Ucraina, nel febbraio 2022. Un conflitto che ha ridisegnato non solo la direzione e la geografia dei migranti, ma la loro immagine. Le persone in arrivo dall'Est, infatti, erano (e sono) percepite "in fuga dalla guerra". Dall'aggressione subita nel (dal) loro Paese. Oggi, però, la scena è cambiata. La guerra si è spostata (anche) altrove. E il sentimento dei cittadini si è adeguato. Così, quasi metà degli italiani (il 46%) intervistati da Demos&Pi per l'XI Rapporto dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (nel novembre 2023) esprime preoccupazione nei confronti degli immigrati. Li ritiene, cioè, una minaccia alla sicurezza, mentre il 35% li considera un pericolo alla nostra identità e religione. Solo il 29% degli italiani li vede, invece, come un problema per l'occupazione. Perché è ormai chiaro che è vero il contrario. In quanto costituiscono una risorsa necessaria in molte attività. Nell'ultimo anno però il sentimento è cambiato ancora. Insieme alla provenienza dei migranti. Che hanno ripreso ad arrivare prevalentemente dall'Africa.

Attraversando il Mediterraneo. Così gli immigrati hanno perduto (nuovamente) il loro volto. E sono divenuti parte di movimenti di massa, tradotti come "flussi". Che generano inquietudine. Non solo per noi. Anche - e anzitutto - per loro. Perché il percorso verso il nostro Paese è, spesso, guidato da soggetti in-sicuri. Poco affidabili. Ed è segnato, talora, da eventi drammatici. Come nel caso del naufragio di Cutro. A pochi metri dalla costa italiana. Una tragedia nella quale hanno perso la vita 94 persone, di cui 35 bambini. Così i media hanno ripreso a "descrivere" questi movimenti come "flussi", che arrivano da "un altro mondo". E "ri-assumono" persone "senza volto", di "un altro colore". Che "danno un volto e un colore" alle nostre paure. Per questo, "assumono", di nuovo, un "significato politico". E ri-entrano nel "dibattito politico, fra attori politici". Interessati ad alimentare e a utilizzare le paure come fattore di consenso. Dopo che, per (e da) qualche anno, le paure sono state generate da cause in-visibili e im-politiche. Come i virus. O da eventi esterni e lontani da noi. Come le guerre.

Il report realizzato da Carta di Roma spiega come gli immigrati, in questo modo, divengano, nuovamente, protagonisti di uno "spettacolo della paura", che serve agli attori politici. E ai media. Per raccogliere consensi. E per alzare l'audience. Per questo dovremmo - e dobbiamo - "rassegnarci" a considerarli non solo e non tanto "persone che migrano". Per necessità e costrizione. Ma "persone". Per ri-conquistare anche noi dignità. Ai nostri occhi.



Principali risultati

I TITOLI SULLE PRIME PAGINE DELLA STAMPA

- Il 2023 segna un aumento delle di notizie dedicate al tema dell’immigrazione rispetto a quanto osservato nell’anno precedente: gli articoli sulle prime pagine dei sei quotidiani analizzati sono 1536 rispetto ai 563 del 2022, con un **incremento pari al 173%**.
- L’analisi del trend dei titoli sulle prime pagine rivela, nel corso del 2023, un’attenzione continua e pervasiva, con un **picco nel mese di marzo** in concomitanza con la tragedia di Cutro (306 titoli a marzo) e un altro, meno consistente, a settembre (249 titoli), in concomitanza con il vertice europeo.
- La composizione dei temi suggerisce alcune osservazioni: il primo dato è la permanenza del tema dei **flussi migratori** come prima voce dell’agenda; tale presenza registra, con il **69%**, il valore più alto dal 2015 a oggi. Seguono le voci della società e cultura, dell’accoglienza e dell’economia e lavoro.
- **Aumenta il tono allarmistico.** Le notizie da prima pagina con un tono allarmistico sono in aumento rispetto alle rilevazioni degli ultimi anni rispetto agli anni precedenti, attestandosi al 9,5%, quasi il doppio rispetto al 2022. Si conferma anche nel 2023 il dato già riscontrato nelle precedenti edizioni: la netta prevalenza di toni neutrali negli articoli di prima pagina. Gli accenti allarmistici sono correlati nella maggior parte dei casi alle notizie sulla criminalità e la sicurezza, sui flussi migratori e sull’accoglienza.
- **un’inversione di tendenza** e un ritorno a una copertura importante delle migrazioni.
- Gli eventi più incisivi che determinano l’ampia copertura del 2023 sono: il **naufragio di Cutro** del 26 febbraio, dove hanno perso la vita 94 persone, di cui 35 bambini, a pochi metri dalla costa italiana, le **politiche** del nuovo governo guidato da Giorgia Meloni, le relazioni con i partner europei e i tentativi di accordi con paesi terzi, tra cui Tunisia e Albania, e l’aumento di **arrivi via mare**, nei primi 10 mesi del 2023, il 37% in più del 2022.
- **Non c’è una solida correlazione tra “flussi informativi” e “flussi migratori”** nel corso degli anni. Tra gennaio e ottobre 2023 è stato pubblicato in media un titolo ogni 21 persone arrivate via mare. Un rapporto uguale a quello registrato nel 2022, il più basso registrato nell’arco temporale 2013-2023. Nel 2019, questo rapporto era di un titolo per ogni persona arrivata via mare. Uno squilibrio che contribuisce a rifiutare l’ipotesi di una correlazione tra quantità di titoli e arrivi.
- **Le testate più permeabili a titoli sulle migrazioni registrano un aumento di copertura nel 2023:** sono questi quotidiani nazionali con orientamenti divergenti e ampie pagine di cronaca e dibattito politico. **Avvenire è la testata più feconda, con 1054 titoli**, pari a una media giornaliera di 3,5 titoli e un incremento del 37% rispetto al 2022, oltre a una politica editoriale distintiva, di attenzione costante al fenomeno migratorio. Al secondo posto si trova La Stampa (930 titoli, +140% rispetto al 2022). Il Giornale (801 titoli, +251%). Seguono, Libero Quotidiano, La Repubblica, Corriere della Sera, La Verità, Il Fatto Quotidiano, Il Sole 24 Ore e QN-Giorno/Carlino/Nazione, tutti con incrementi di titoli rispetto all’anno precedente che oscillano tra il 90% (Sole 24 Ore) e il 201% (Fatto Quotidiano).
- I lemmi più frequenti nel lessico dei titoli del 2023 svelano un **ritorno a nuclei tematici peculiari dell’informazione italiana sulle migrazioni** prima

IL LESSICO DEI TITOLI DELLA STAMPA SULLE MIGRAZIONI

- Nei primi 10 mesi del 2023, sono stati pubblicati dalla stampa italiana 6.866 titoli su migranti e migrazioni. Rispetto agli anni precedenti, caratterizzati da uno stravolgimento dell’agenda dettato dalla diffusione del Covid-19 e dall’invasione russa dell’Ucraina, **il 2023 segna**

della parziale sospensione causata dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina: «migrante» (1.230 occorrenze), «Meloni» (549), «UE» (406), «Italia» (365), «sbarco» (285), «Lampedusa» (271). Universi semantici che rinviano alla cronaca degli arrivi via mare, alla tematizzazione politica italiana ed europea, agli interventi governativi, alle operazioni di ricerca e soccorso, e in parte alla sfera concettuale dell'accoglienza. A differenza di anni passati, **nel 2023 la dimensione locale della cronaca nei territori è rarefatta.**

- Un filo conduttore dell'informazione sul fenomeno migratorio dal 2013 al 2023 è quello dell'**emergenza permanente**. Si delinea un frame stabile di "crisi infinta", che pur assumendo sfumature diverse, rimane agganciato alla crisi emergenziale, respingendo la strutturalità del fenomeno. Colpisce non solo la diffusività di un gergo fatto di parole allarmanti, ma anche la sua **stabilità nel corso degli anni**: la penetrazione nei titoli di un campione di parole allarmanti subisce variazioni modeste, con oscillazioni contenute in un range del 2,5%.
- Nel **2023**, la parola simbolo è «**Cutro**», a causa del drammatico naufragio dove sono morte annegate 94 persone, dentro una cornice di *crisi ricorsiva*, poiché proprio nel decennale del più tragico naufragio di migranti in cui persero la vita 368 persone (Lampedusa, 3 ottobre 2013), si è consumata la seconda strage più grave per numero di vittime (Cutro, 26 febbraio 2023). **Corsi e ricorsi di tragedie incessanti**, senza essere riusciti a trovare soluzioni per evitarle o limitarle. Cutro termine simbolico nell'anno anche per la scelta di tenere in quella località un Consiglio dei Ministri straordinario e di denominare "decreto Cutro" il Dl in materia di immigrazione.
- Le principali sfere semantiche emerse dall'analisi lessicali sono state denominate: 1) **Norme**, 2) **Accoglienza** e 3) **Traversata**. La classe più corposa, quella delle Norme (60% dei lemmi), rappresenta la dimensione dell'azione di governi e Stati in materia di migrazioni, il dibattito politico e il confronto in Italia e in Europa, gli accordi siglati tra paesi, le norme varate in Italia, la gestione di arrivi e ricollocamenti. La seconda classe dell'Accoglienza è più modesta (14% dei lemmi) e si dipana in contesti tematici relativi all'integrazione delle persone migranti arrivate in Italia; inclusione da un lato, difficoltà di incontro e

conciliazione culturale dall'altro. La terza classe della Traversata (26% dei lemmi) è relativa agli arrivi via mare, la conta degli "sbarchi", i naufragi, i luoghi di approdo, le operazioni di ricerca e soccorso, le tensioni tra Ong e governo italiano.

- **Il termine derogatorio e giuridicamente inesistente «clandestino» è comparso 1.714 volte nei titoli della stampa, 68 volte nei primi 10 mesi del 2023**, con una penetrazione nell'1% dei titoli. Se rispetto ai primi anni di rilevazione, si è assistito a un calo di diffusività nel lessico giornalistico, la penetrazione è tornata a crescere dal 2017, per poi seguire un andamento altalenante tra l'1% e il 2%. L'analisi diacronica sull'utilizzo di una selezione di termini spregiati o inadeguati segna, invece, una flessione nell'arco di tempo 2013-2023, in linea con principi deontologici in materia.
- **Gli appellativi sulle persone migranti privilegiano termini che evocano l'atto del migrare e la condizione di straniero, anziché lo status giuridico.** In tutto l'arco temporale 2013-2023, l'uso dei termini migrante-immigrato-straniero supera quello di profugo-rifugiato-richiedente asilo. La distanza tra le due serie storiche si assottiglia solo nel 2015-2016 in concomitanza con l'accoglienza di rifugiati siriani e nel 2022 con il repentino riconoscimento di protezione umanitaria, pur temporanea, ai rifugiati ucraini.
- **Nelle pagine pubbliche di Facebook/Meta (FB), contrariamente a quanto emerso nella stampa, si assiste a una crescita di utilizzo del termine improprio «clandestino» nel periodo 2013-2023**, sia nelle pagine dei professionisti dei media sia nell'interno universo di FB. Questo dato suggerisce che **è lo spazio di espressione a modellare i linguaggi**, favorendo il dilagare sui social media di lessici diretti, enfatici, provocatori e offensivi. Inoltre, la serie storica dei professionisti dei media anticipa i cambi di direzione della serie dell'intero universo di pagine pubbliche di FB, lasciando presumere un'influenza dei professionisti dei media sul linguaggio adoperato dagli altri utenti del social media.
- **L'utilizzo dei termini «rifugiato/profugo» nell'universo social di FB è simile a quello emerso nei titoli della stampa**: un picco di attenzione importante nel 2015, per la crisi dei rifugiati siriani, e un nuovo picco nel 2022, per il riconoscimento repentino della protezione umanitaria agli ucraini in fuga dalla guerra. Nel 2023, tuttavia, questo

appellativo torna marginale nel lessico di media e persone comuni nelle pagine FB.

SALVARE LA FACCIA. LA LOTTA AI TRAFFICANTI E LA CRIMINALIZZAZIONE DELLE ONG NEI TWEET DI @REPUBBLICA E @CORRIERE

- Gli anni scorsi abbiamo assistito alla **criminalizzazione** (discorsiva e non) delle ONG, portata avanti soprattutto da politici di centro-destra. Dal punto di vista linguistico, l'implicazione della natura criminale delle ONG si realizza anche attraverso il loro ricorrente **accostamento con scafisti e trafficanti**.
- Nel 2023, @repubblica e @corriere pubblicano complessivamente 1.294 tweet sulle migrazioni. Rispetto agli anni precedenti, **i tweet che menzionano trafficanti e/o scafisti sono in aumento**: dal 1,36% nel 2021 e dall'appena 0,48% nel 2022, nel 2023 passiamo al 4,25% (di cui un quarto in tweet che rimandano ad **articoli di approfondimento** sulle modalità operative di scafisti e/o trafficanti). **Il riferimento alle ONG, invece, è in diminuzione**: dal 4,18% del 2021, registriamo un picco del 9,38% nel 2022 e un calo al 4,64% nel 2023 (tra queste menzioni, benché minoritarie, troviamo **anche valutazioni positive e smentite del ruolo negativo delle ONG**).
- I dati riflettono lo **spostamento di focus** delle istituzioni italiane ed europee: nel 2023 la politica torna a concentrarsi sulla **"lotta ai trafficanti"**, già al centro del dibattito nel 2015. Quando la politica - rilanciata dai media - fornisce all'opinione pubblica **spiegazioni del fenomeno migratorio**, trafficanti e scafisti sono sostanzialmente **gli unici chiamati in causa**. Al contrario, sono pochi i tweet in cui le condizioni di vita dei Paesi di emigrazione sono menzionate come fattori di spinta.
- La rinnovata salienza data a scafisti e trafficanti risponde a una strategia di **prossimizzazione**, che consiste nel costruire discorsivamente come prossimo qualcosa sul quale (o anche contro il quale) poi saremmo in qualche modo obbligati ad agire proprio per la sua vicinanza.
- I dati mostrano che **l'impoverimento del contesto condiviso con l'opinione pubblica lascia la politica a corto di spiegazioni** quando il ruolo di scafisti e trafficanti risulta insufficiente per inquadrare un incremento eccezionale degli sbarchi. Inoltre, il

ricorso al **frame** della **"lotta ai trafficanti"**, facilmente condivisibile anche da chi non sostiene una linea politica di respingimenti, permette alle istituzioni di salvare la faccia (cioè, la propria immagine sociale) **mantenendo sullo sfondo le implicazioni di questa narrazione**: evitare le partenze o respingere gli arrivi significa anche evitare che chi avrebbe diritto all'asilo veda valutata la propria domanda.

LE MIGRAZIONI NEI TELEGIORNALI DI PRIMA SERATA

- Nel 2023, **il tema delle migrazioni torna a essere tema centrale nei notiziari italiani**, dopo qualche anno di declino per la diffusione del Covid-19 e l'invasione russa dell'Ucraina. Nei primi dieci mesi del 2023, sono state rilevate **3.076 notizie dedicate alle migrazioni, più del doppio di quanto registrato nello stesso arco temporale del 2022**, un incremento del 134% che riporta la copertura ai livelli del 2019. Un processo di "normalizzazione" informativa sull'immigrazione dopo una fase di sospensione durata un triennio.
- La curva di attenzione mensile evidenzia un andamento irregolare, con un **picco elevato a marzo, determinato dall'ampia copertura mediatica del naufragio di Cutro** del 26 febbraio, dove sono morte annegate 94 persone, dalle polemiche sul mancato soccorso e dalla promulgazione del decreto legge in materia di flussi migratori. Nei mesi successivi si registrano **rialzi nei mesi di aprile, giugno, agosto e settembre**, per gli sviluppi politici e giudiziari sulla strage di Cutro, gli ingenti aumenti di arrivi via mare e le iniziative politiche italiane ed europee.
- L'agenda delle migrazioni del 2023 modifica la sua composizione tematica in maniera sostanziale rispetto all'anno precedente. Il tema **Accoglienza**, che nel 2022 aveva toccato il massimo livello raggiunto nell'ultimo decennio (48%), grazie alle numerose notizie dedicate all'accoglienza in Italia e in Europa dei rifugiati ucraini in fuga dalla guerra, **si riduce a una quota marginale dei telegiornali (4%)**. Parallelamente, la categoria **Flussi migratori**, che nel 2022 aveva raccolto il 23% di notizie, balza al 74%. Le altre categorie tematiche subiscono cambiamenti più contenuti: le voci **Criminalità/sicurezza** (11%) e **Società/cultura** (9%) registrano un ridimensionamento contenuto entro il 4%, la voce **Covid-19** esce dall'agenda delle

migrazioni, mentre le voci **Terrorismo** (1%) e **Economia/lavoro** (0,8%) segnano un lievissimo aumento.

- La voce dominante **Flussi migratori (74%)** comprende un ventaglio ampio di notizie, riconducibili a tre nuclei principali: i drammatici naufragi nel Mediterraneo (in particolare la strage di Cutro e quella di Pylos), l'aumento significativo di arrivi di persone via mare (secondo dati del Viminale e di Frontex) e il dibattito e confronto politico sulla gestione dei flussi. In sostanza, tre quarti dell'informazione sulle migrazioni è concentrata sulla cronaca degli arrivi via mare e sulle (discussioni) politiche italiane ed europee per *fronteggiare* l'aumento di arrivi.
- L'evoluzione della composizione tematica dell'agenda delle migrazioni nel corso dell'ultimo quinquennio evidenzia nel 2023 la **quota più elevata di tematiche allarmanti** (Flussi migratori, Criminalità, Terrorismo), sebbene la componente che genera maggiore insicurezza individuale di Criminalità e sicurezza sia in calo rispetto agli anni precedenti.
- I **profili tematici dei tre network sono molto simili tra loro**. La voce Flussi migratori è dominante ovunque, con un peso uguale in Rai e Mediaset (74%) e qualche punto percentuale in più nel Tg La7 (79%). La voce Criminalità e sicurezza è lievemente più coperta dai Tg Mediaset (13%), rispetto a Rai (10%) e La7 (9%), mentre Società e cultura è più rappresentata nei Tg Rai (11%) rispetto a La7 (7%) e Mediaset (6%). Le voci tematiche rimanenti sono residuali in termini di notizie e hanno un peso sostanzialmente uguale nei tre network.
- L'analisi dei luoghi prevalenti delle notizie sulle migrazioni conferma una **prevalenza assoluta dei luoghi di approdo rispetto ai paesi di provenienza**, di cui si accenna sporadicamente, privando il pubblico di una informazione di contesto utile alla comprensione dei fenomeni migratori. Il numero di notizie sulle migrazioni ambientato in Italia è il 68%, 13 punti percentuali in più rispetto al 2022. Inoltre, se all'Italia si aggiunge l'ambientazione delle notizie in paesi UE e in Europa in generale, il dato percentuale sale all'84%. Tra i paesi di origine o transito dei migranti in partenza verso l'Europa, il primo è la Tunisia (2,2% di notizie), seguito dalla Libia (0,5%).
- Circa **un terzo delle notizie sulle migrazioni (31%) contiene almeno una dichiarazione di un soggetto politico**. Un dato in significativo aumento rispetto al 2022 (20%), ma in linea con la media rilevata negli anni recenti. Il protagonismo della politica nel racconto delle migrazioni è dunque elevato, pur con differenze abbastanza elevate tra le diverse testate giornalistiche. Si passa da una percentuale del 44% nel Tg4 a una del 22% nel Tg La7. Le altre reti si attestano su valori compresi tra il 26% e il 30%.
- Nel 2023, il **46% dei cittadini percepisce l'immigrazione come minaccia** alla sicurezza e all'ordine pubblico. Dal 2010 al 2023, le curve della percezione e quella del volume di notizie sulle migrazioni **seguono andamenti simili, confermati da un elevato indice di correlazione**, segno di un certo rispecchiamento tra le due dimensioni, dunque una potenziale influenza del racconto mediatico sulla percezione di rischio associato alle migrazioni. Tuttavia, appare concorrere a questa relazione **la cornice in cui il fenomeno migratorio è raccontato**, poiché fornisce quello sfondo interpretativo delle notizie e orienta il pubblico nella lettura dei fatti.
- Dopo l'anomalia del 2022, che ha segnato una permeabilità dei notiziari alle storie di vita dei rifugiati ucraini, l'accesso diretto di migranti e rifugiati nei Tg, ossia la loro presenza in voce nei servizi, si normalizza nel 2023 su un valore molto contenuto e in linea con gli anni precedenti: **solo il 7% dei servizi dei Tg ascolta la voce dei protagonisti delle migrazioni**. Solamente nel 2022 i migranti e i rifugiati sono stati presenti in un numero maggiore di notizie rispetto ai politici (21% vs. 20%). In tutti gli altri anni, il racconto giornalistico ha marginalizzato i protagonisti del fenomeno migratorio, dedicando più attenzione ai protagonisti del dibattito politico sulle migrazioni.